

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

# POLA NEGRI



*L'ATTRICE DAGLI OCCHI INCANTEVOLI*

L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

È IMMINENTE

NELLA STESSA COLLEZIONE

# CHARLOT

SUPERFASCICOLO

L. 1,50

## IL DESTINO....

le vostre qualità, le vostre prerogative, tutto vi sarà

### SVELATO...

in una indovinata pubblicazione in cui divinazioni e grafologia, chiromanzia e astrologia sono ampiamente trattati. Costa solo

*Cent. 60*, per posta *L. 1,—*

Richiedere a "GLORIOSA" Via Telesio N. 19 - Milano (26).

*N. B. — È necessario specificare il mese di nascita.*

## Breviari Sportivi

UNA collezione di manuali sportivi completa che si pubblichi in Italia.

Ogni volume di circa 150 pagine, con copertina a colori e numerose illustrazioni nel testo, costa *L. 3,—*

Sono stati pubblicati: LA BOXE - IL NUOTO - IL CALCIO - IL PODISMO - IL TENNIS - IL PATTINAGGIO - IL MOTOCICLISMO - IL CICLISMO

*Richieste con vaglia anticipato a:*

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana Milano (26)  
Via Telesio N. 19

È IMMINENTE

IL FASCICOLO

# RIDOLINI

Costa L. 1,50

## Industria Italiana del Cliché

di PEANO MARIO

MILANO (26) Viale Col di Lana, 8

*Fornitrice dei cliché per la collezione:*

**I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA**

3 01 43 11/9

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Fondazione  
Centro Sperimentale di Cinematografia  
BIBLIOTECA

# POLA NEGRI



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

n° 7355

# POLA NEGRI

I SUOI OCCHI MERAVIGLIOSI — VIAGGIO AL MAROC-  
CO E CRITICA GARBATA — FELICE PROFETESSA  
CIO' CHE SUCCEDA NE « LA GITANA » — IL  
MATRIMONIO CON CHARLOT, I FIORI  
E.... CONSIGLI ALLE SIGNORE!

**U**N esame di tutta la vastissima produzione di Pola Negri ci porterebbe molto lontano dall'impronta e dallo spirito di questa collana editoriale dedicata ai grandi artisti del cinema. Giacchè, com'è risaputo, Pola Negri non ha una nomea recente, come Pickford e Fairbanks, Harold e Charlot, Hart e Mix, Swanson e Murray. Da oltre un decennio Pola Negri è notissima in tutto il mondo e, da oltre un decennio, il pubblico italiano molto l'apprezza, giacchè la sua interpretazione passionale molto s'accosta al sentimento e ai particolari gusti del nostro paese. Abbiamo accennato a interpretazione « passionale », è bene subito dire che Pola Negri è grande, umana, vera, sublime nelle scene d'amore, nei « primi piani » in cui la dedizione, l'affetto, il sentimento, prendono il sopravvento e sono l'essenza stessa di tutto il soggetto cinematografico, di tutta la psiche della protagonista. Pola Negri con i suoi occhi grandi, luminosi, espressivi, chiari, rende queste scene mirabilmente, ne è l'incarnazione viva e meravigliosamente reale, ne è l'anima e la dominatrice. Belli e luminosi gli occhi della graziosissima Gloria Swanson, birichini e irridenti quelli di Mae Murray, neri profondi dominatori quelli di Lia Putti:

dolcissimi, incantevoli, incatenanti quelli grandi e chiari di Pola Negri. In alcune fotografie riprodotte in questa pubblicazione i lettori — e soprattutto gli ammiratori — potranno agevolmente ammirarla in pose ammalianti, lascive, reali sempre. E' questa la sua dote caratteristica, la sua virtù più grande, il suo pregio maggiore: gli occhi belli, lo sguardo fascinatore, il volto dolcissimo e signorile in cui, la nobiltà della linea si fonde alla soavità del pallore!

Tutta la produzione di Pola Negri non sta che a testimoniare fino a che punto l'attrice valorosissima sia riuscita a valorizzare e — nello stesso tempo — a sfruttare codeste sue virtù naturali. Ma quante donne posseggono queste virtù? Vedo già brune testine (o bionde), occhi neri (o cerulei) alzarsi e vedersi mentalmente — io non posso ammettere, nemmeno per ipotesi, che una mia lettrice sia brutta — per rispondermi: « Oh! non soltanto Pola Negri ha codeste virtù naturali.... ». Certo, non soltanto la grande attrice polacco-americana. Ve ne sono tante di donne così belle e anche voi — mie lettrici lontane e vicine — ne siete largamente dotate (ripeno: non posso ammettere che vi sieno delle lettrici brutte, nemmeno per ipotesi); e poi — via.... — in Italia specialmente, non



*Nella film Sumurun, la sua più grande interpretazione.*

difettano di donne belle e lo so bene io che, a cagione della mia ispida barba biondo-rame, dei miei baffi spioventi e del naso rincagnato sempre ne desidero, e non sempre riesco ad appagare i miei desideri. Dunque — volevamo concludere — ovè sta il suo pregio, la sua virtù? A questo punto bisogna fissare un principio di estetica cinematografica ; facciamolo senz'altro.



Avete visto quella bellissima « film » che ha per titolo Holliwood? Ne è stato scritto anche in uno di questi fascicoli da Berto Rìca de Castri con quella competenza che lo distingue in materia <sup>(1)</sup>. In Holliwood, che è il nome della città cinematografica americana, sono svelati tutti i misteri di quest'arte sì fiorente ai nostri dì. E vo-

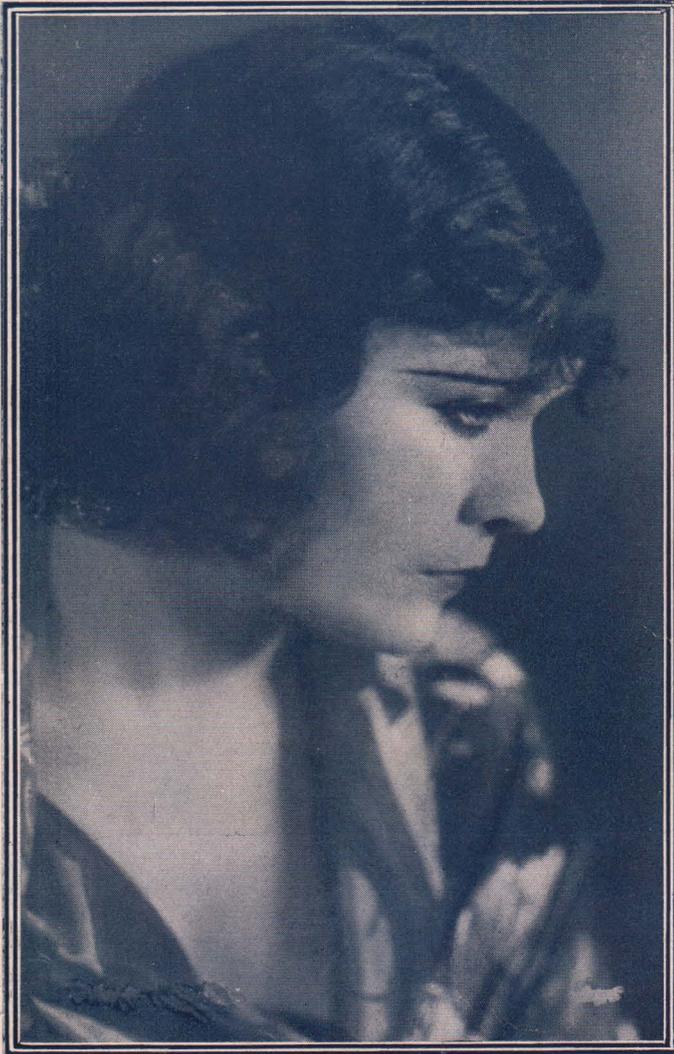
levamo, appunto, ricordare quella scena in cui una giovanetta bellissima si presenta al direttore della « Paramount » per essere assunta.

— Sono carina, neh? Non basta forse? — ella dice.

— Non basta — afferma il direttore — ve ne sono tante di donne carine! E a questo punto mostra alla postulante — e al pubblico — un assortimento di apprezzabili (oh! se apprezzabili) artiste o candidate da far girare la testa non solo agli Accademici della Crusca e ai senatori del Regno, ma anche al famoso « club » mondiale dei cent'anni che, come sapete, ha 34 soci in tutto il mondo, Oceania e Africa inclusa.

Non basta, adunque, belle signorine... l'esser belle. Ci vuol dell'altro. Non è una cosa misteriosa, ciò che ci vuole, anzi, se-

(1) I grandi artisti del Cinema: Douglas Fairbanks.



*Pola Negri in una bellissima espressione meditativa.*

volete, — e anche se non volete, — ve lo dirò subito subito.



Le facoltà interpretative sono la prima prerogativa di un'artista che si rispetti, bisogna che l'attrice (e ciò vale — beninteso — anche per l'attore) viva, nella finzione, la realtà della sua azione, che a lei nulla sfugga, che tutto senta e che tutto renda con forza e con passione, con sfumature o con intensità di toni, con misura sempre. E Pola Negri, appunto oltre all'essere bella e ad avere la malia persona-

lissima de' suoi occhi e del suo sguardo, possiede facoltà intellettive e interpretative al di sopra delle comuni; a ciò, accoppia una cultura fondamentale solidissima ed una ginnastica intellettuale, che va dalla lettura del romanzo francese allo studio della lingua spagnuola e dell'italiana il che — per lei, polacca — non è una cosa tanto facile. Giacchè un'attrice non è soltanto la donna dal bel viso di bambola, la donna svenevole dai gesti esagerati e dagli sguardi languidi lunghissimamente, ma dev'essere soprattutto un essere dotato di squisita sensibilità, di superiore intelligenza e anelante a sempre più larga coltura. Da questo punto di vista io credo di non errare affermando che Pola Negri è al disopra di tutte le sue colleghe!

Ebbi il piacere di avere un colloquio con lei, sei anni fa, da Barcellona a Marsiglia.

Pola Negri, dopo aver « girato » alcune scene dal vero al Marocco, era venuta a Barcellona per vedere da vicino i portentosi lavori della

Chiesa del Sagrado tuttora in costruzione e, desiderosa di riposarsi, avrebbe proseguito per Marsiglia e poi per Parigi ove si sarebbe trattenuta oltre due mesi. Facemmo appunto assieme il viaggio da Barcellona a Marsiglia e io — come giornalista — ebbi subito l'onore di far parte del circolo d'amici della grande interprete. Pola Negri mi espresse anzitutto la sua viva ammirazione per la grande poetessa italiana Ada Negri e — come italiano — mostrava di preferirmi a tutti gli altri della comitiva che per essere com-

posta — massimamente — da appartenenti all'arte del silenzio, era la più chiassosa del transatlantico.

Pola Negri mostrò di conoscere profondamente tutta la letteratura italiana, mi parlò di Panzini e di Morselli, di Saponaro e di Pitigrilli, di Da Verona e di Bontempelli con sicurezza e accennando fugacemente alle trame dei loro romanzi. A quei tempi Pirandello, non aveva la nomea che oggi meritatamente gli spetta come autore drammatico personale ed unico, pure ella mi parlò con entusiasmo del « Fu Mattia Pascal » e delle novelle del grande scrittore siciliano, che, fin d'allora, erano molto note all'estero nelle varie traduzioni. Ma, la mia meraviglia non fu qui, incominciò appunto quando Pola Negri mi parlò di Dante e di Petrarca, di Carducci e di Pascoli e dei massimi loro commentatori (De Sanctis, Torraca, Mazzoni, Passerini, Chiarini, ecc.) con una sicurezza da sconcertare una studentessa universitaria di belle lettere e filosofia! Io che, non molto tempo prima, avevo « ammirato » a Roma le nostre così dette grandi attrici sperperare milioni con lussuosi appartamenti, ricche automobili e tutto un costosissimo « ménage », che non dava certamente loro il tempo di leggere un solo rigo non dico di un libro, ma di una rivista, compresi subito che Pola Negri, non meritava soltanto la nostra ammirazione e il nostro elogio come attrice, ma anche come donna colta e versatile; intellettuale e profonda. Le domandai poi il suo parere sulle nostre stelle dell'epoca con la promessa di non farne parola sui giornali (e



*Il dolce, languido sorriso di Pola Negri.*

oggi ne scrivo a distanza di anni e anche perchè molte profezie si sono avverate) ed ella mi disse:

— La vostra Bertini si ripete con monotonia che stanca, vedrete che non durerà a lungo e tutto finirà con un matrimonio... d'amore. La Pina Menichelli è molto svenevole, esagerata, ama le forti tinte ma è fuori la realtà. L'Almirante Manzini è un'attrice grande sulla scena, mediocre innanzi all'obbiettivo, vedrete che ritornerà al teatro. Degli uomini due sono, essenzialmente, in primo piano: Amleto Novelli ed Alfonso Cassini, dopo di questi —

pensateci bene e sarete d'accordo con me — non avete altri nomi da elencare.

Felice profezia!

La Bertini e la Menichelli sono ricordi pallidi, molto pallidi, d'un passato remoto cinematografico che, purtroppo, segnò la fine della cinematografia in Italia come arte e come industria. L'Almirante Manzini oggi calca vittoriosa le scene dei massimi teatri italiani, interpretre valorosa di opere tragiche dovute a D'Annunzio, a Benelli, a Berrini. I compianti Novelli e Cassini hanno lavorato fino all'ultima ora della loro vita modesta e laboriosa e fino all'ultimo hanno tenuto alto il nome della cinematografia italiana nel mondo intero.

Pola Negri aveva ragione!



E rieccola oggi vittoriosa nei cinema d'Italia con due sue « films » che sintetizzano

tutta la vasta opera sua, che sono il massimo sforzo e il massimo rendimento di una grande attrice, che sono « tutta Pola Negri » in due « superfilms » che s'intitolano: « La Gitana » e la « Czarina ». Non a caso abbiamo scelto queste due « films » di Pola Negri. I soggetti de « La Gitana » e de « La Czarina » sono così differenti che i due lavori, considerati assieme, ci danno una prova della versatilità e della valentia artistica di Pola Negri. L'ambiente della « Gitana » è villereccio; la gitana

non è che una zingara, una nomade, una amante senza legge e senza religione, istintiva e febbrile, calda e appassionata. L'azione si svolge in Ispagna e Pola Negri, nella parte della gitana, ne è la protagonista. Vuole la ventura, il caso (e, anche, — se volete — il soggetto della « film »)

che la carovana passi sotto il castello di un signore ricco e nobile che scialacqua allegramente le sue sostanze con comitive d'amici « sempre pronti » a vedere il fondo dei bicchieri. La gitana è ammessa alla presenza dell'anfitrione e dei suoi amici e, nell'ampio salone del ricco castello, mentre i signori banchettano, la zingara circondata dal... suo corpo di ballo (snelle gambette, sguardi incantatori, balenii di nere capigliature, dolcezza di movenze) esegue alcune danze in onore del nobile signore che è colpito dalla bellezza, dal fascino,



*Il suo fascino arresta il guerriero.*

dall'incanto della gitana. Precipitano gli eventi: il signore per i molti debiti deve fuggire inseguito dai creditori, la Gitana lo aiuta e dopo poco salva, senza saperlo, l'Infante di Spagna a cui un focoso destriero aveva preso la mano, mettendone in pericolo la preziosissima esistenza. Siamo a Madrid, carnevale impazza per le vie, re Filippo con un suo consigliere ed amico che, naturalmente, (in una « film », come nella vita) ama perdutoamente Isabella regina, indossa un domino e si miscia al-



NELLE dolci  
movenze del-  
la danza ella  
consegue risul-  
tati brillanti,  
che affascinano,  
che incatenano.

POLA NEGRI  
IN SCIATTOLO

la folla per divertirsi come un qualunque mortale. Manco a dirlo incontra proprio la Gitana e ne è colpita dal fascino che possiede; nello stesso tempo il signore che, ora più che mai, ama e ha deciso di far sua la bella zingara, è arrestato e condannato a morte per una grave infrazione alle leggi durissime in materia di religione

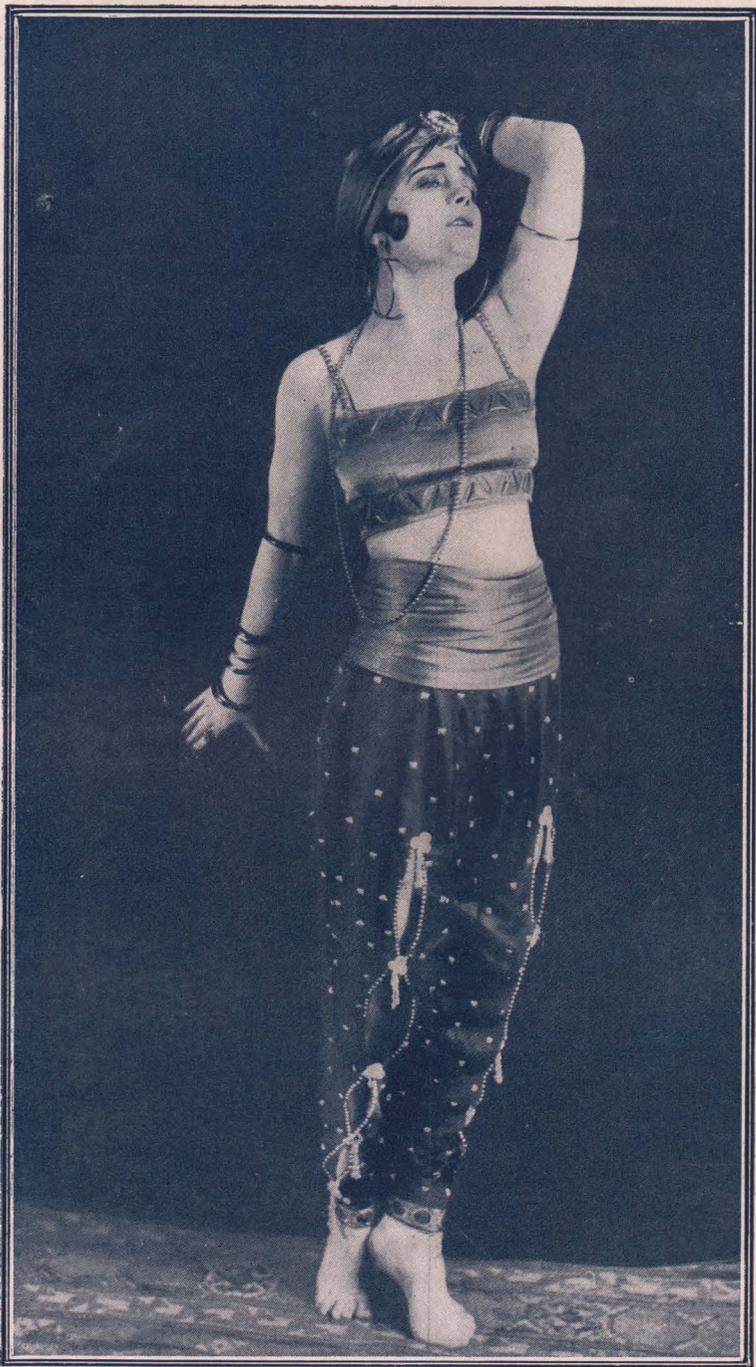
le chiede d'intercedere presso re Filippo perchè al suo amatissimo marito (giacchè nel frattempo si sono sposati — e diversamente non poteva essere trattandosi di temperamenti... caldi) gli sia resa la vita, ora più che mai preziosa. Nel frattempo il famoso consigliere ed amico per essere in carattere, e come amico e come consiglierie



*Uno sguardo amorevole, vezzoso, leggiadro, nella bellissima film: Scoiattolo.*

e alle quali è venuto meno. La gitana corteggiata dal re senza saperlo, possiede un pegno della Regina Isabella per aver salvato il figlio — senza saperlo anche questo — e sa in pericolo di vita il suo grande amore: il signore spodestato. Invitata a corte dal re che, come ogni buon monarca che si rispetti — specie se si produce in cinematografia —, non bada a spese e va dritto dritto alle vie... di fatto, si produce in una di quelle danze che — come già si è detto — seducono, incantano, affascinano. Qui riconosce nella regina la signora a cui salvò il figlio e, esibendole il pegno,

re di re, spiattella una breve dichiarazione alla regina Isabella, annoiatissima della trascuratezza del marito, e prende — come si suol dire — posizione. Senonchè la fedele consorte e regina tiene duro nel non accettare, come il consigliere innamorato tiene... duro nella sua richiesta. Vistosi trattato così il consigliere — che ha proprio deliberato di combinare un guaio grosso a re Filippo — informa la regina che il suo regal consorte ha un convegno con la Gitana. Eccoci ora agli episodi conclusivi: il re ritira la grazia come sa che la Gitana è la consorte del nobile signore condannato



Fondazione  
Centro Sperimentale di Cinematografia  
**BIBLIOTECA**

**I**N Sumurun, ella sfoggia le sue migliori qualità interpretative e danza vezzosamente e il suo corpo meraviglioso, è tutta un'armonia di sottili vibrazioni.

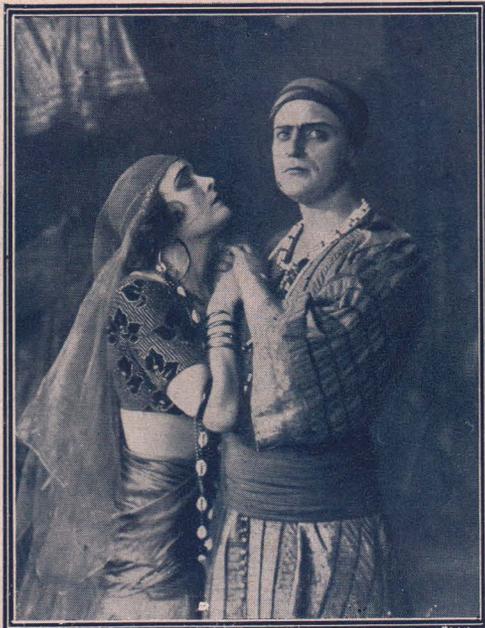
LA MALIA  
DI POLA

a morte; la regina con il consigliere — che è tutto gongolante — il maggiordomo e il cappellano di corte si reca sul luogo del... delitto per scoprire l'augusto consorte in fragrante reato d'adulterio; il nobile signore condannato a morte, grazie a una buona dose di cazzotti e a sottili astuzie, è in salvo e si reca anche lui sul luogo del... reato, ancora non consumato. La regina va in carrozza e deve seguire la strada maestra, l'ex-condannato a morte va a piedi, prende le accorcioie e fa più presto. Poi, senza por tempo in mezzo, entra da una finestra. Quel povero re Filippo già non ne poteva più dell'ostinato rifiuto della bella Gitana alle sue voglie amorose, quand'ècco che compare il morto... che parla e... con tanto di spada in pugno. Il momento è grave, eppure re Filippo deve accettare un duello senza testimoni e con un « morto » redivivo, che è sempre pericoloso giacchè deciso a tutto. Proprio in questo momento arriva la berlina della regina.

La Gitana la vede dalla finestra e salva... la situazione. Le spade si rinfoderano e i due sposi s'inginocchiano innanzi al re. Quando la regina entra, trova, dinanzi a sè, un quadro commoventissimo; figurarsi! il suo augusto consorte tiene agli sposi un discorsetto filosofico morale-educativo, restituisce a lui i beni confiscati e, senza pensarci due volte, lo nomina conte. La regina, ora più che mai, è orgogliosa di avere un marito sì fedele e tanto buono e corre ad abbracciarlo, i conti sono in brodo di giuggiolate, il prete ringrazia la divina provvidenza della quale, è bene avvertirlo, non aveva disperato; il maggiordomo si frega

le mani pensando fra sè, che quando le cose si aggiustano a corte, chi ci guadagna è sempre il personale; e quel miserevole consigliere se ne va con la coda fra le gambe e trova il momento buono per svignarsela.

Ora state a sentire cosa accade nella Czarina. Imperatrice e despota di un regno ipotetico, la Czarina se ne infischia dei suoi sudditi e pensa che la vita, se non la si gode, passa inavvertitamente e allora sono rimpianti e recriminazioni e peggio per chi non ha goduto la giovinezza, dono di Dio! Per godersi la giovinezza, voi lo sapete, bisogna amare e amare, e la Czarina pensa che ella non ha a sua disposizione soltanto oro e servi e diamanti e perle, ma pure dei giovani apprezzabilissimi che fanno parte del corpo dei... lancieri destinato alla sua preziosa persona. La Czarina, che sa il fatto suo, non perde tempo e, mano mano che gli ufficiali del sullodato corpo... prestano servizio, sono

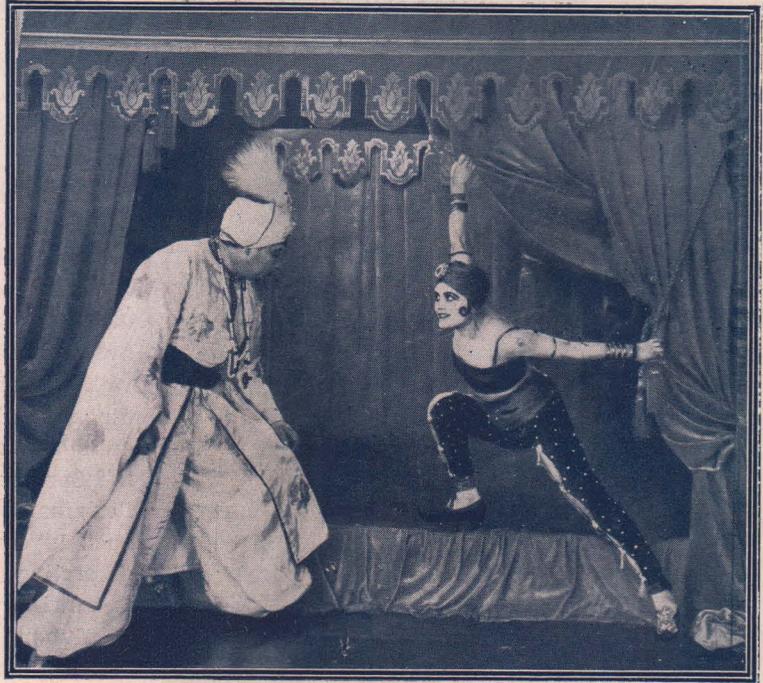


*Un'espressione d'amore e di preghiera.*

decorati da una specie di gran collare della Czarina in cui sono riprodotte, in apposito medaglione, le sue sembianze.

All'inizio della « superfilm » troviamo che molti ufficiali vantano questa decorazione e troviamo che mentre il primo ministro attende d'esser ricevuto, dagli appartamenti privati della regina esce — di buon mattino — un ufficiale... candidato, naturalmente, alla onorificenza altissima di cui abbiam detto. Questo bravissimo primo ministro non sa come riuscire a far ricevere l'ambasciatore del confinante regno di Sciùlapow dalla capricciosa regina che — come detto — se ne infischia altamente di

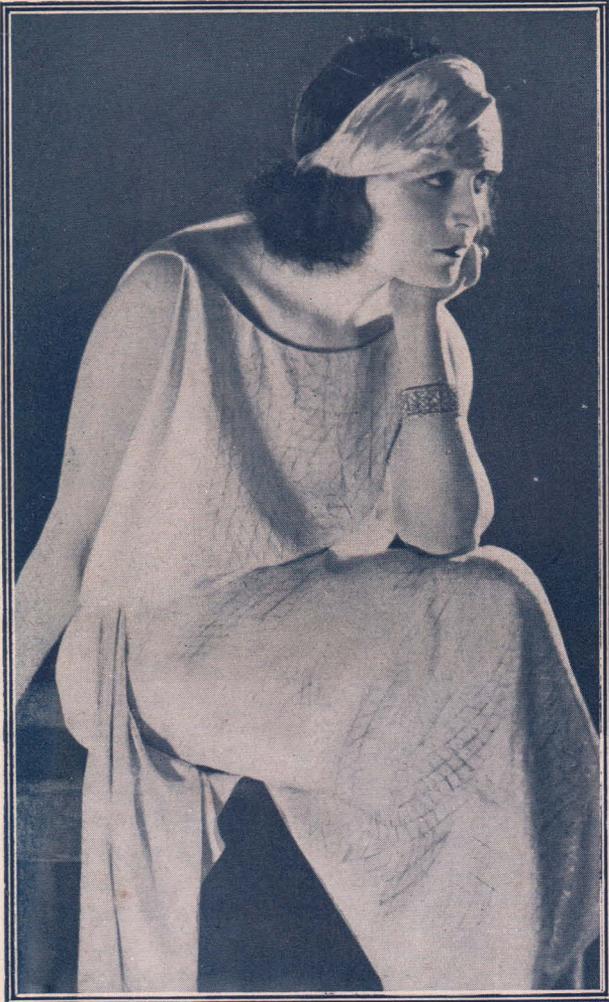
tutto e di tutti. Prima d'ogni cosa è severamente sgridato perchè la regina desidera che le punte dei baffi sieno all'insù mentre egli le porta... viceversa, poi è pregato di non annoiare la Czarina con affari di stato. Opportunamente egli fa vedere la fotografia dell'ambasciatore e..., curiosa come tutte le donne la Czarina vuol vedere, poi l'ambasciatore gli sembra interessante... come uomo ed ecco che il ricevimento ufficiale avverrà. E' tanto entusiasta dell'ambasciatore che la Czarina sacrifica le sue chiome e con i capelli alla «boby» aspetta gli... eventi. Ma alla frontiera le cose s'intorbidano e i soldati preparano la rivoluzione. Essi reclamano un re energico al posto di una regina così larga di... cuore e tanto propensa nell'assegnare collari onorifici! Un ufficiale che prende la vita sul serio (anche perchè ha la fidanzata duchessa e cameriera particolare della czarina) e che si chiama Alessio, insorge contro i rivoltosi e, dopo aver distribuito alcuni cazzotti, si reca alla capitale. Questo ufficiale, che ha vissuto sempre lontano dalla corte, ha tutta l'aria di un provinciale ben pensante, tutto sentimento e passione, che prende sempre le cose sul... tragico e, manco a dirlo, vuol parlare subito alla regina. Il primo ministro cerca di calmarlo, ma questi tanto urla e tanto grida che la czarina stessa lo sente e lo ammette alla sua augusta presenza. La rivoluzione non la fa nè calda, nè fredda; trova invece che Alessio è un bel giovanottone non... strapazzato dalla molle vita di corte e quindi degno d'un'altra onorificenza. Alessio, poverino, queste cose non le capisce e non



*Un'espressione di minaccia e di beffa.*

sa.... che pesci pigliare! La czarina intanto — come è ben naturale — deve salvare le apparenze e aspetta che lui comprenda. Alessio, invece, non se ne dà per inteso e continua a parlare della rivoluzione. La czarina — che ha una pazienza da... santa — finge di udire un rumore e si stringe a lui ed egli ancora non capisce che, se una regina gli preme i seni contro il petto, con la scusa di avvinghiarsi a lui, segno è... che è tempo di muoversi. Questo è proprio il momento in cui la czarina non ne può più e, allora, azzecca un bacio appassionato al testardo Alessio che cade — finalmente — dalle nuvole ed è subito intromesso nei privati appartamenti della czarina anelante di passione per lui, il fedel soldato! Ma, come detto, quel ragazzino in buona fede prende tutto sul serio e come sa che altri a corte hanno la sua stessa... decorazione, va su tutte le furie e fa il geloso. La czarina — che è una donna (e, a proposito, che donna!) — vedendosi, per la prima volta in vita sua, trattata con la sferza dal nuovo... decorato,

sa.... che pesci pigliare! La czarina intanto — come è ben naturale — deve salvare le apparenze e aspetta che lui comprenda. Alessio, invece, non se ne dà per inteso e continua a parlare della rivoluzione. La czarina — che ha una pazienza da... santa — finge di udire un rumore e si stringe a lui ed egli ancora non capisce che, se una regina gli preme i seni contro il petto, con la scusa di avvinghiarsi a lui, segno è... che è tempo di muoversi. Questo è proprio il momento in cui la czarina non ne può più e, allora, azzecca un bacio appassionato al testardo Alessio che cade — finalmente — dalle nuvole ed è subito intromesso nei privati appartamenti della czarina anelante di passione per lui, il fedel soldato! Ma, come detto, quel ragazzino in buona fede prende tutto sul serio e come sa che altri a corte hanno la sua stessa... decorazione, va su tutte le furie e fa il geloso. La czarina — che è una donna (e, a proposito, che donna!) — vedendosi, per la prima volta in vita sua, trattata con la sferza dal nuovo... decorato,



*Astratta in un pensiero lontano, forse nostalgico.*

più si appassiona a lui e non riceve più l'ambasciatore e, gelosa, manda la duchessa — fidanzata — cameriera (che ha scoperta la tresca) ben lungi, dal real palazzo e con tanto di scorta... d'onore! La rivoluzione avanza minacciosa, Alessio inorridisce all'idea di aver avuto dei predecessori e non ne vuol sapere più della regina anzi s'accorda con i rivoluzionari e s'impegna di arrestare lui stesso la czarina. Tutto ha preso sul serio questo ragazzone di Alessio. Invece, che succede? Il primo ministro va dal comandante in capo dei rivoluzionari e dice: — Be' a che gioco si gioca? — E quello risponde: — Siamo per

la rivoluzione, evviva la rivoluzione! Allora il primo ministro mette fuori un libretto di «chèque», quello si sente prudere le mani, tutto si aggiusta e l'esercito... al completo, banda in testa, si reca ad applaudire la czarina che Alessio teneva prigioniera. Questo è il momento in cui Alessio incretinisce del tutto ed è condannato a morte per... alto tradimento. La czarina che — come avete visto — è tanto buona, lo salva e gli scrive: «vieni da me, tutto dipenderà da ciò che mi dirai». Un qualunque mortale cosa avrebbe fatto? Sarebbe corso fra le braccia dell'ex-amante e l'avrebbe colmata di baci. Invece Alessio, con una faccia da cretino diplomatico, si presenta alla czarina e dice: «Mi ridate la vita, dunque potrò realizzare il mio sogno d'amore, sposare la duchessa...». La czarina capisce che ormai è impossibile insegnare a vivere a quel ragazzone e lo lascia andare... Povera czarina! Disillusa piange mentre il primo ministro dando un'occhiata ai fondi di stato dice: — Un'altra rivoluzione e siamo fritti!



Umana, veritiera, passionale, grande in queste due «films» — come nelle altre che omettiamo per brevità — Pola Negri ci offre un'interpretazione personale e sincera. Essa domina nettamente e per quanto possa essere varia, multiforme, diversa la sua interpretazione, vi riesce sempre con perfezione oggi rara nell'arte del silenzio. Fin dai primi «quadri» della «Gitana» e della «Czarina», ella incatena, richiamando su di sé l'attenzione e la simpatia del pubblico, avvincendo con la mobilità della sua maschera e con la profonda espressività dei suoi occhi. Queste due «films» sono i due più grandi successi di Pola Negri, che difficilmente potrà superarsi.

Tra le straniere vedute a «girare» a Hollywood, Pola Negri è quella che batte tutti

i «records» del successo, perchè il pubblico americano — e quello europeo — è entusiasta della sua arte e della sua bellezza. La villa di Pola Negri si trova a qualche distanza dalla città, è attornata da annosi alberi, bei giardini e da molti fiori; ma nonostante tutto bisogna convenire che ella fa mostra di un coraggio veramente grande nell'abbandonare ogni giorno un tale paradiso per recarsi allo «studio» ove lavora.

— A me piace molto questo luogo — rispose Pola Negri ad un giornalista americano e poi aggiunse:

— Vi assicuro che a me non rincresce punto al mattino, di abbandonare il mio ombroso giardino. Dacchè io faccio del cinematografo, non mi sono mai riposata ed ho finito con l'abituarmi a questa esistenza di continua trepidazione. Ma voi, a questo proposito, potreste anche dirmi che essa è diventata per me una qualche cosa di necessario; non è vero; la difficoltà mi attira e, se mi capitasse di girare una film nella quale io non avessi da superare delle difficoltà, io — ne sono ben certa — mi annoierei moltissimo. Se voi sapeste quale orgoglio si prova ad essere giunti a trionfare, a rendere, per esempio, una situazione delicata al massimo grado!

Se è bella ed ammirevole molto all'esterno la villa di Pola Negri nei dintorni di Hollivood, l'interno è curato da lei con tanto amore da essere ancor più bello ed attraente. La stanza ove ella riposa è lussuosamente decorata, cuscini e tappeti, «abats-jour» e quadri di valore la rendono attraentissima. Tutto un angolo di questa stanza è occupato da un pianoforte a coda, esso è coperto in parte da un vecchio scialle spagnolo. Anche sul pianoforte v'è un vaso di fiori e una sua fotografia. E' grande la passione che Pola Negri ha per i fiori che sempre ne è largamente provvista...



*Sprezzante guarda la vita nella sua realtà d'ogni giorno.*

— Io — confidò al giornalista americano Pola Negri, ricordando la vigilia e le privazioni — ero privata allora di questa gioia e ciò mi rendeva molto più triste che nei giorni in cui mia madre ed io si faceva una più che insufficiente colazione. I fiori! Ah! come son belli. Come essi sanno parlare alle anime tristi e consolarle. Io raccomando sempre al mio giardiniere di averne molta cura e di disporne fin nei più reconditi angoli della mia casa. Io non ho a lamentarmi della vita. Mi capita, talvolta, di evocare le ore cattive, ma siccome sono anche filosofa, prendo



*Una posa che sa di sfida e di minaccia.*

quel ricordo come un mezzo per apprezzare di più la mia attuale felicità. Sono nata a Brerubrg in Polonia e il mio nome reale è Apollonia Chalopez. Mio padre era direttore di un'azienda poco prosperosa. Il poveruomo sperava sempre che i suoi affari dovessero migliorare, ma egli morì senza essere riuscito a rendere prosperosa la sua industria. Si era nel 1905 e mie madre venne così a trovarsi di punto in bianco, come si dice, senza danaro. Ella si ingegnava intanto di farmi dare una eccellente educazione in una delle migliori scuole della Polonia ed io che, fin da giovane, avevo accarezzata l'idea di diventare artista, riuscii a convincere mia madre e ad entusiasmarla del mio proposito.

A diciassette anni entrai in una scuola di recitazione a Varsavia e vi divenni la migliore allieva; fu a Varsavia che debuttai sulle scene, riuscendo a conquistarmi — poco a poco — molta considerazione e a creare una situazione finanziaria migliore, per mia madre e per me. Sopravvenne

la guerra. Varsavia venne occupata dai tedeschi, Max Reinhart, il grande impresario tedesco, mi propose di lavorare a Berlino nel suo teatro ed ecco come io accostai, per la prima volta, il teatro di danze coreografiche.

Interpretai « Sumurum » e diedi subito la prova che avrei potuto riuscire benissimo anche nel cinematografo. Infatti molte case cinematografiche, non aspettarono per farmi delle proposte concrete. Accettai quanto mi offriva la U. F. A. e « girai » qualche « film ».

« Madame Dubarry » che fu proiettata in tutto il mondo, mi mise realmente in vista ed è a quell'epoca che la Famous Players Lasky, oggi « Paramount », contribuì molto alla mia celebrità. Io non rimpiango affatto di aver lasciato la Germania per « girare » in America: il pubblico americano mi ha tributate le più calorose accoglienze; ogni mia « film », lo dico io stessa, è un sicuro successo e voi — che conoscete tutta la mia produzione — non potete smentirmi. Attualmente interpreto — sotto la direzione di un mio compatriota — un lavoro che — stando a ciò che si afferma — sarà una film di grande successo: « Homines ».

A proposito del matrimonio con Charlie Chaplin (Charlot) Pola Negri ha detto:

— Completamente falso. Io amo troppo la mia libertà per volerla perdere; c'è della gente che passa il tempo soltanto ad immaginare matrimoni. Ricordatevi tutto quanto venne detto a proposito di un mio preteso fidanzamento con Charlie Chaplin!... Ma come è possibile, io così gaia, sposata a quell'eccellente giovanotto che la natura ha dotato di un carattere ultranervoso? Io fremo soltanto a pensarlo. No, grazie! Io sono una grande amica di Charlie Chaplin, ma non avrei mai accettato di essere sua moglie. D'altra parte ho già fatta un'esperienza del genere nella mia vita ed essa non ha dato buon risultato. Quando ero in Germania ho sposato il conte polacco Eugenio Domska dal quale dovetti poi chiedere il divorzio dopo un an-

no perchè mi era impossibile di far collimare il mio con il suo pensiero ».

Alla domanda del perchè ella ha assunto lo pseudonimo noto, Pola Negri ha risposto :

— Ho scelto anzitutto un diminutivo del mio prenome Apollonia che mi sembrasse grazioso: Pola.

In seguito ho adottato il nome della poetessa Ada Negri, della quale sono fervente ammiratrice. Io amo la lettura come i fiori e mi capita molto spesso la notte di vegliare fino a tarda ora quando leggo un libro di mio gusto. Ma sono anche una appassionata musicista ed il pianoforte è il mio passatempo favorito. Lo sport non mi attira tanto quanto voi potete immaginare, ed in ciò dimostro di non rassomigliare punto alle mie colleghe

americane. Mi piace, tutt'al più, di montare qualche volta a cavallo o di guidare un'automobile, ma neanche questo con non molta frequenza.



*Travolta dalla passione amorosa in un sublime momento di abbandono.*

◆

A grandi linee e con un rapido accenno alle sue « films » più recenti, abbiám detto di tutta la vita dell'artista famosissima e

tanto apprezzata. Nella vita privata, Pola Negri è donna di spirito e di modi assai signorili, la sua voce è vellutata e carezzevole e in tutto denota una grande distinzione.

Ella è cortesissima con tutti, difficilmente non riceve o non risponde, anzi mi

sembra interessante riprodurre quanto Pola Negri scrisse a una signora che domandava come l'artista riuscisse a conservare così bene la sua carnagione.

E' inutile aspettarsi una ricetta.... miracolosa, perchè Pola Negri ha risposto così:

« Una bella epidermide è di ogni donna virtù primogenita. Mentre lozioni, massaggi e «cosmetici» sono buoni «rimedi», una pelle sana non ha bisogno di alcun rimedio. Io tratto bene la mia pelle, con metodo poco

dispendioso e buono per tutti: aria libera e fresca! Ed infatti essa è libera e fresca come l'aria. In California si usa dormire all'aperto sotto le stelle, su balconi scoperti o sotto tettoie, lungo ameni viali, ogni giorno, ogni notte, non importa con quale tempo e voi sapete che in California esso tocca i due estremi: o è orribile o è straordinariamente fulgido. Io faccio anche degli esercizi di ginnastica svedese vi-



*La nobile linea del suo profilo.*

cino alla finestra aperta ogni mattina e cammino anche molto».



Attrice versatile e colta, donna di spirito, dotata da un fascino personalissimo e da qualità e doti superiori, Pola Negri si è andata affermando rapidamente e notevolmente nel mondo cinematografico americano. La vecchia Europa non la rim-

piange, chè Pola ha avuto la possibilità di affermarsi maggiormente, data la superiore attrezzatura dell'America in materia di arte e industria cinematografica.

E Pola Negri è appunto la regina, la trionfatrice di Hollywood, colei che ha vinto nell'arte e nella vita le battaglie più belle.

**Franco de Garionne.**

# 300

pagine di interessante, varia, amenissima e istruttiva lettura.

# 500

aneddotti, amenità, storielle di grandi scrittori, illustri musicisti, artisti, pittori e notissimi... sconosciuti; battute gaie, botte e risposte, colmi di tutti i generi, dilarietà in ogni rigo.

# 1000

probabilità di rendere più piacevole e più interessante la vostra conversazione, acquistando IL LIBRO DIVERTENTE di NICA E ZICA, in cui sono raccolti e accertamente distribuiti 500 aneddoti, storielle, amenità.

Richiedetene una copia a « Gloriosa », Via Telesio, 19 - Milano (26) con vaglia di

## SETTE LIRE

# UNA PROPOSTA INTERESSANTE

Viaggiare è un'aspirazione comune a tutti i mortali, viaggiare è conoscere, vedere, sapere, apprendere. Ma non è sempre facile prendere un treno e recarsi — poniamo a caso — a Berlino e a Londra.

È però i libri sono stati appositamente creati per arrivare dove non si può, traverso la lettura e l'illustrazione fotografica.

Deigna quindi di considerazione la proposta che facciamo a tutti i lettori di questo fascicolo. Contro un vaglia postale di L. 10 da mandarsi a « Gloriosa » Via Telesio 19, Milano (26), inviamo dieci interessanti fascicoli in cui sono descritti: Londra, Vienna, Parigi, Berlino, Mosca, Madrid, Tunisi, Tripoli, Cairo, Sofia, franco a domicilio. In ogni fascicolo della collezione « Le Capitali del mondo » vi è la descrizione della Città e 60 illustrazioni recenti, originali riprodotte in *rotogravure*.

Avvertiamo che nella richiesta bisogna citare questo fascicolo e questo annuncio.

## DIECI LIRE

# 32

pagine riccamente illustrate, con numerosi articoli, novelle, aneddoti, amenità e indiscrezioni di ogni genere.

# 65

vignette, caricature, scene dal vero, curiosità d'ogni genere riprodotte in tutti i modi con la matita e con... la penna.

# 24

brevi storielle, originalissime, vere e non vere, bene inventate e ben trovate

# 120

minuti di buon umore, di gaia lettura. Ecco quanto troverete e cosa otterrete acquistando il fascicolo di marzo di « Maschietta », rassegna di allegria, amenissima rivista che costa:

## UNA LIRA

# LE CITTÀ MERAVIGLIOSE

Nella collezione "LE CITTÀ MERAVIGLIOSE" la Casa Editrice "Gloriosa", si è assunto il compito di illustrare con monografie adorne di numerose riproduzioni fotografiche, le città più belle del mondo. Questa raccolta, in cui è fuso al pittoresco gli usi e i costumi delle genti, siti incantevoli e metropoli famose, è destinata, per le sue finalità e per gli scopi a cui mira, ad un successo senza precedenti. Ne sono garanzia l'intelligenza e il buon gusto di chi ci segue nella nostra impresa editoriale.

## I PRIMI VENTI FASCICOLI

1. Siviglia
2. Alessandria d'Egitto
3. Nizza
4. Francoforte S. M.
5. Venezia
6. Barcellona
7. Torino
8. Losanna
9. Napoli
10. Firenze
11. ...
12. ...
13. ...
14. ...
15. ...
16. ...
17. Palermo
18. Ginevra
19. Casablanca
20. Ferrara



**Abbonamenti:** ITALIA (per 20 fascicoli) **L. 19** - ESTERO **Frs. 38**  
» ( » 50 » ) » **46** - » » **92**

**Pubblicazione Settimanale - Ogni fascicolo L. 1,-**

*Ordinazioni, vaglia, richieste a :*

**"GLORIOSA"** Casa Editrice Italiana  
Via Telesio, 19 - **MILANO (26)** - Via Telesio, 19